

**Teatro Parenti** Da mercoledì l'attore protagonista in «Nascosto dove c'è più luce», pièce sulla dimensione onirica della realtà

# Benvenuti sul lettino del dottor **Gioele Dix**

«Io e la predilezione per i sogni: sono un freudiano che avrebbe voluto essere junghiano»

**D**al 14 novembre al 6 dicembre siete tutti invitati alla visita del subconscio di **Gioele Dix**, al Franco Parenti, guidata dallo stesso attore che ha scritto, a misura del suo io interiore, la storia di un sogno che non è di mezza estate come quello scespiriano che ha allestito coi giovani comici. I fatti psicanalitici sono chiari: un uomo si addormenta, si sveglia ma resta a metà, nel limbo, incontra un angelo custode che non gli darà risposte. «Eminenza, non sono felice», chiese Fellini a nome di tutti in «Otto e mezzo»: «Ma neanche stavolta abbiamo la soluzione, l'interlocutore è muto, assente come intuì Sartre nel "Diavolo e il buon Dio"».

«La predilezione per il sogno l'ho sempre avuta», confessa **Gioele Dix**. «Non tanto come rifugio da una realtà che ci disgusta ma cui purtroppo somigliamo. Non voglio fuggire ma piegare i sogni a spiegare la vita, il mondo onirico serve a decodificare la veglia e acquistarne consapevolezza». Questo, nel migliore dei casi. Il sogno per Gioele, frequentatore della psicanalisi («Sono un freudiano che avrebbe voluto essere junghiano»), è sempre stato portatore sano di un fascino misterioso: «È la zona in cui si mescolano le carte con agilità e licenza, così mi sono costruito addosso uno spettacolo che è un'operazione drammaturgica, non un monologo comico. Ho scritto una pièce in cui il protagonista si addormenta e poi nella penombra del sonno, dove olfatto e udito si scatenano con memorie personali ed infernali rumori da stadio e da discoteca, incontra

questa angelica ragazza, una bravissima nuova attrice Cecilia Delle Fratte, che lo spiazzava. La storia delle domande fondamentali ed inevase dell'uomo è nota ed inizia da Salomone. Ciò mi fa capire che sono in una zona di transito ma dovrò rispondere di quello che ho fatto: contano pensieri, azioni, forse intenzioni, non le parole».

Intanto, il dreamer ragiona sull'inferno ad personam, preferibile a quello collettivo dantesco, cita la cultura rabbinica che ha deciso la durata infernale, massimo di 12 anni: «Vero: un Dio equo non può condannare per l'eternità».

Lo spettacolo viaggia così su onde magnetiche di memorie non autobiografiche in senso stretto ma di Dix attore, ed è la chiave del titolo «Nascosto dove c'è più luce»: «La luce del riflettore, il conforto del teatro che ti illumina ma ti nasconde nello stesso tempo. Una lunga battaglia con se stessi, una terapia per denudarsi piano piano. Per me è lo spettacolo della maturità: non lascio la chiave comica, solo vi deposito in lista di attesa pensieri, dubbi, problemi. È uno show agrodolce, si ride ma non solo. Mi rappresenta abbastanza bene nel desiderio di narrare restando quello che il pubblico vede e vuole, un attore medico che cura le ferite». Del resto il comico si sa che è vicino di casa del tragico, attingono dallo stesso baule e l'attore gioca con le proprie virtù teologali di coraggio e spudoratezza sul terreno doppio, senza incupire nessuno, ma senza paura: «Faccio i conti con la vita, non parlo di morte ma il mio angelo ambiguo è senza risposte. Tutta-

via, nonostante il finale per me non consolatorio, non sono pessimista. Ho amato molto, ora metto il dito nell'occhio a me stesso e aggiungo il sospetto che forse il Paradiso è noioso e all'inferno, massimo 12 anni, ci si diverte di più».

Chi sono i suoi sognatori preferiti? «Nel cinema Buñuel e naturalmente il "Libro dei sogni" di quel genio di Fellini, cui aggiungo l'ultimo venuto, il Nolan di «Inception»; in letteratura adoro Calvino, Buzzati e Manganelli. Sarebbe bello produrre, allestire i nostri sogni, ma costa troppo, e cambierebbero, come diceva Fellini, secondo il fruitore».

Così Dix, in accordo con Andrée Shammah per un teatro che, oltre al rito dello spettacolo, s'allarghi alla dialettica, per tre sabati, 17 e 24 novembre e 1 dicembre, racconterà a suo uso e costume subliminale in un happy hour culturale, il mondo fantastico dei Maestri per un'oretta, alle 19.30. «Partiamo da Manganelli, di cui leggo alcuni dei 100 piccoli romanzi fiume di "Centuria", sogni assurdi in scatole cinesi letterarie; indi Buzzati, cui mi ispirerò per alcuni dei "Sessanta racconti" dove la vita è sospensione, attesa, thriller senza killer; infine Calvino il grande, che passa dalla lezione alla fiaba al gioco paradossale. Leggo le cose che mi piacciono, le spiego a modo mio e vi inserisco il link, come si dice oggi, con lo spettacolo e con le altre realtà anche non visibili che ci circondano».

**Maurizio Porro**

» RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il testo

«Mi sono costruito addosso uno spettacolo che è un'operazione drammaturgica, non un monologo comico»





## Da sapere

## Chi è

**Gioele Dix** (sito Internet [www.gioeledix.it](http://www.gioeledix.it)), all'anagrafe Davide Ottolenghi, è nato a Milano nel 1956. Il nome d'arte nasce dopo un provino allo Zelig di viale Monza con Gino e Michele. Attore teatrale e televisivo, è celebre anche per alcune riuscite imitazioni come quella di Alberto Tomba a «Mai dire gol». Dix è anche autore di alcuni libri comici di successo



## Dal 13 novembre

Lo spettacolo «Nascosto dove c'è più luce», scritto e interpretato da **Gioele Dix**, andrà in scena al Franco Parenti (via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06) da mercoledì al 6 dicembre nella Sala Grande del teatro. Biglietti € 32, ridotti per over 60 e under 25 € 16. Orari: da martedì a sabato alle ore 21.30, la domenica alle 16.30



Sul palco **Gioele Dix**, 56 anni, in una scena di «Nascosto dove c'è più luce». Con lui Cecilia Delle Fratte (foto, a destra)

“  
È lo show della  
maturità: agrodolce,  
con pensieri,  
dubbi e attese